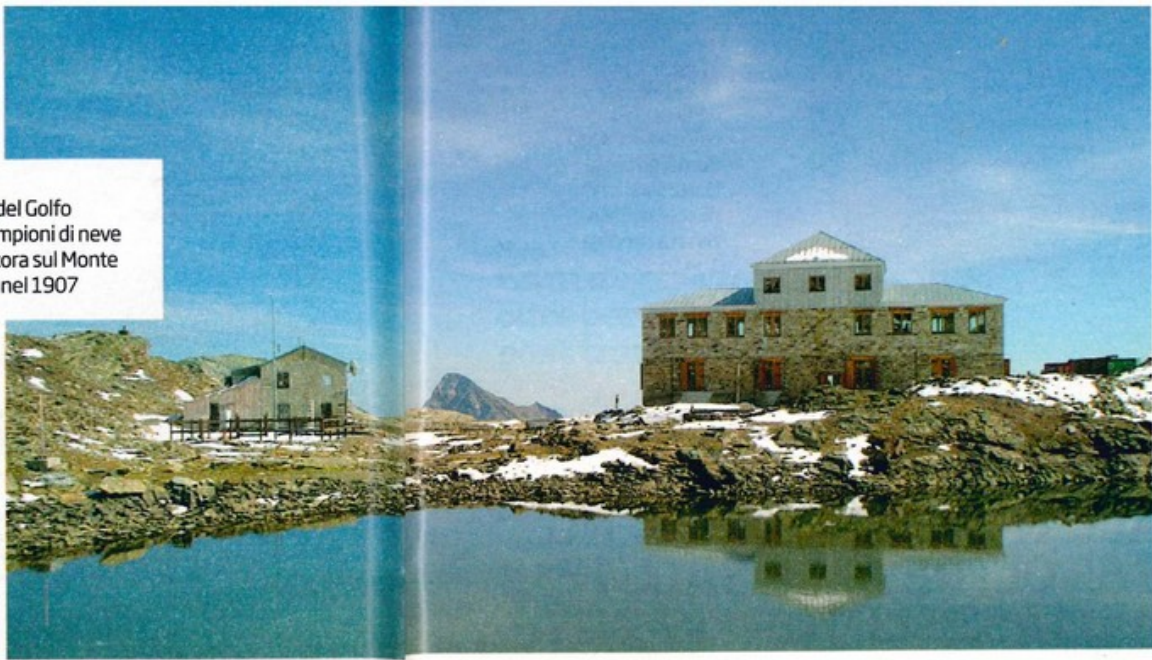




A sinistra, indagini sui fondali del Golfo di **Napoli**. Sotto, prelievo di campioni di neve sul **Monte Rosa**. A destra, ancora sul Monte Rosa, l'Istituto Mosso, fondato nel 1907



Una passeggiata nell'ecologia, e un aiuto alla scienza. È la proposta dei ricercatori della rete Lter Italia (Ricerche ecologiche di lungo termine) che per l'estate, e in occasione dell'Expo, stanno organizzando trekking e bicicletate di studio-lavoro aperte a tutti. I percorsi (i Cammini Lter) saranno tre e toccheranno i luoghi della ricerca sugli ecosistemi del nostro Paese: quelli dove, oggi, si cominciano ad affrontare i problemi dovuti ai cambiamenti climatici.

L'Italia infatti ospita più di cinquantasettemila specie animali e seimila specie vegetali. Ma questa enorme ricchezza è sempre più fragile, e sempre di più ha bisogno dell'aiuto della

I SITI DI RICERCA LTER PROPONGONO **TRE ITINERARI** CON I QUALI PARTECIPARE ALLO STUDIO DEGLI ECOSISTEMI

QUANDO L'ECOLOGIA È UNA PASSEGGIATA (A PIEDI O IN BICI)

di **Silvia Bencivelli**

scienza per sopravvivere. A sua volta, la scienza chiede aiuto al pubblico, che può condividere con i ricercatori i momenti salienti dello studio sul campo. Per esempio, può valutare lo stato della vegetazione, identificare gli animali, analizzare la qualità dell'aria o dell'acqua, fare foto e video. «L'idea è quella della cosiddetta *citizen scien-*

ce» spiega Giorgio Matteucci, che della rete Lter Italia è il coordinatore, «la scienza dei cittadini, a cui tutti possono dare il proprio contributo».

I posti toccati dai Cammini sono quelli storici della ricerca ecologica in Italia, come l'Istituto Mosso, sul Monte Rosa: fondato nel 1907 a 2.901 metri di altitudine, è un laboratorio

sull'adattamento all'alta montagna, ma oggi sempre di più anche un osservatorio sull'ecologia degli ambienti alpini. «Da lì, a piedi, con funivie e mezzi pubblici, si andrà sul Lago Maggiore, al Cnr-Ise, un altro istituto storico dedicato all'ambiente lacustre».

Un secondo percorso partirà dalle dune del Molise e in bicicletta porterà sul Golfo di Napoli: «Attraverserò quattro regioni e permetterà di osservare gli ecosistemi costieri, fino all'Istituto Anton Dohrn di Napoli» dice Alessandra Pugnetti, ricercatrice dell'Istituto di Scienze marine di Venezia e coordinatrice dell'iniziativa.

Il terzo itinerario sarà guidato dal Corpo forestale dello Stato e andrà dal Monte Velino al Gran

Sasso, attraverso la biodiversità dei sistemi appenninici di alta quota e delle foreste italiane.

La rete Lter comprende 25 siti con 80 stazioni di ricerca e fa parte di quella europea (400 siti in 22 Paesi) e di quella internazionale (40 Paesi). Sono siti di ricerca su ecosistemi terrestri, d'acqua dolce, di transizione e marini, sui quali si lavora da decenni: «Sono proprio le lunghe serie storiche a permettere di studiare l'evoluzione degli ecosistemi» conclude Pugnetti. Proprio grazie a queste, chiosa Matteucci, «si sta già osservando il cambiamento della vegetazione appenninica di alta quota, che si sta adattando a temperature sempre più alte». ■